

IL KNOW-HOW DELLA PROFESSIONE A SERVIZIO DELLA SALUTE PUBBLICA

È necessaria una maggiore consapevolezza del ruolo che il medico veterinario riveste nel comparto ittico.



di **Giuseppe Barbera**
Gruppo di lavoro Fnovi sulla Filiera della Pesca

In Italia il settore ittico costituisce un comparto produttivo ed imprenditoriale di estrema importanza ed immenso valore. Le motivazioni risiedono nelle caratteristiche geografiche del territorio e nelle connotazioni socio-storico-culturali che tale settore riveste in determinate aree del Paese.

Negli ultimi anni, però, il comparto sta conoscendo un periodo di profonda crisi, con particolare riguardo al “mondo” della pesca. Infatti, politiche comunitarie spesso inadeguate, concomitanti fattori congiunturali economici e finanziari, estrema lentezza da parte degli operatori della pesca e delle stesse istituzioni a rispondere ai cambiamenti imposti dalle nuove regolamentazioni e dal mercato, stanno compromettendo profondamente il fu-

turo del comparto. Nonostante un quadro apparentemente poco roseo e fortemente frammentato, il settore della pesca dispone di risorse finanziarie e di un capitale umano in grado di fronteggiare le sfide e le trasformazioni, già in atto, che dovranno comportare una completa e totale ristrutturazione e riorganizzazione del comparto ittico.

In tale contesto la professione medico veterinaria assume un ruolo di fondamentale rilevanza che deriva dal *know-how* proprio della professione e dalla identificazione del medico veterinario quale soggetto competente in grado di preservare gli interessi specifici del settore ed i diritti dei consumatori, sempre in un’ottica di tutela della salute pubblica e della sanità animale. I prodotti ittici, difatti, essendo alimenti di origine animale, rientrano nell’ambito delle competenze medico-veterinarie. Spesso, però, figure professionali distanti dalle specificità proprie del medico veterinario hanno “monopolizza-

to” il comparto, quasi sempre in totale assenza di qualsiasi rivendicazione da parte della nostra professione. Senza alcuna preclusione rivolta all’importanza di un approccio multidisciplinare alla materia, è evidente che la nostra professione non può autorelegarsi in una posizione di subordinazione rispetto a meri interessi economici di talune categorie professionali.

Nonostante quanto sopra, appare dovuto sottolineare che il medico veterinario, non solo quando libero professionista, incontra non poche difficoltà nel raffrontarsi con un settore, in cui le autorità competenti preposte alle attività di vigilanza e controllo sono le più disparate e dove le differenti regolamentazioni si intersecano tra loro creando spesso non poche contraddizioni.

Per voler analizzare il “solo” settore della pesca, le diverse autorità di controllo che a vario titolo prestano la propria attività in mare spaziano dalle Capitanerie di porto alla Polizia ma-

rittima, dai Carabinieri alla Guardia di finanza, spesso con sovrapposizione di compiti e oggetto di controllo. Ancora, una volta in porto, i prodotti della pesca e gli stessi operatori del settore, diventano soggetti alla attività di controllo e vigilanza da parte delle medesime autorità competenti di cui sopra, cui si aggiungono le Aziende sanitarie locali, Polizia municipale, Corpo Forestale dello Stato, Arpa, etc.

Questo quadro lascia facilmente intendere quali difficoltà operative si incontrano nello svolgimento dell'attività professionale, in particolare quando il compito del medico veterinario è fornire la propria consulenza agli operatori del comparto. In tale realtà, infatti, la sola conoscenza della normativa, nazionale e comunitaria, in materia di sicurezza alimentare, non appare minimamente sufficiente. Si assiste, difatti, ad una sommatoria delle diverse regolamentazioni che normano il comparto le quali si sovrappongono, e spesso si contraddicono, comportando notevoli difficoltà applicative.

Ancora rilevanti problematiche si riscontrano nell'ambito della formazione dove l'impossibilità di accedere a bordo dei pescherecci durante le attività di pesca, se non in ambito a programmi di ricerca scientifica attuati da organismi riconosciuti, rende ulteriormente più complessa la comprensione e la reale conoscenza di tutti gli aspetti, non solo sanitari, che caratterizzano questo peculiare settore.

Da ultimo, gli eventi formativi dedicati sono limitati e molte volte distanti dalle reali esigenze della professione. Sovente appaiono improntati su analisi scientifiche del tutto *speculative* e prive di concrete ripercussioni sul settore. Tale condi-

zione rende frequentemente vano ogni tentativo di aggiornare le competenze del medico veterinario che, sempre più spesso, deve accrescere le proprie capacità e professionalità sul campo. Ma è proprio in tali difficoltà, uniche e specifiche del settore ittico, che il medico veterinario può e deve rappresentare la chiave di volta.

La nuova riforma sulla Politica Comune della Pesca (Pcp.), così come le recenti norme in materia di Sicurezza alimentare, controlli ed informazione dei consumatori (Reg. CE n. 1224/2009, Reg. Ue n. 404/2011, Reg. Ue n. 1379/2013, Reg. Ue n. 1380/2013), rap-



presentano per la nostra professione una nuova interessante possibilità di riscatto.

La nuova riforma della Pcp prevede un modo nuovo di intendere il settore con il coinvolgimento attivo dei produttori cui viene affidato il compito di gestire la pesca attraverso uno sfruttamento razionale e sostenibile delle risorse aliutiche. Per il raggiungimento di tali obiettivi le Organizzazioni di Produttori (Op) della Pesca ed i Gruppi di Azione Locale nel Settore della Pesca (Flag) rappresentano gli interlocutori chiave e preferenziali per l'attuazione della Pcp.

Questo nuovo sistema gestionale necessita, ovviamente, di un intenso

sforzo economico ed organizzativo che i produttori, singoli o associati, non potrebbero in nessun modo sostenere. Ed è in tale contesto che nel 2006 viene istituito il Fondo Europeo per la Pesca (Fep.) oggi sostituito dal nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (Feamp. - Reg. Ue n. 508/2014).

Nonostante un così elevato impegno economico, molti dei fondi concessi vengono interamente restituiti alla Comunità europea a causa di una scarsa capacità delle Regioni di porre in essere i bandi di attuazione, della lentezza di una elefantica macchina burocratica e, non per ultimo,

dell'assenza sia nel pubblico che nel privato di figure professionali altamente specializzate in grado di fornire una reale e costruttiva attività di consulenza. In particolare ci si riferisce all'assenza di medici veterinari nella stragrande maggioranza delle istituzioni, non solo regionali, le cui attività di intervento ricadono nell'ambito del vasto settore della medicina veterinaria.

È necessario, quindi, che tutti i colleghi che espletano la propria attività nel settore ittico acquistino maggiore consapevolezza delle proprie specificità e dell'insostituibile ruolo che la professione riveste. È indispensabile, inoltre, uno sforzo congiunto al fine di dimostrare come in un momento di estrema difficoltà, quale quello in cui versa il settore ittico, solo figure professionali specificamente formate possano contribuire alla rinascita ed alla ristrutturazione di un intero comparto.

È proprio in tale contesto che, in seno alla Fnovi, nasce il Gruppo di Lavoro (GdL) sulla Filiera della pesca. Il GdL, costituito da medici veterinari, provenienti da nove regioni italiane,

che operano presso Aziende sanitarie, Università, Enti di ricerca ed aziende private, si propone di analizzare il ruolo del medico veterinario nell'ambito della filiera della pesca, promuovere la professione medico-veterinaria nel settore, rappresentare la professione nei tavoli di lavoro istituzionali nazionali ed internazionali, valutare e gestire il rischio inerente ai prodotti della pesca, analizzare la filiera ittica dalla pesca alla vendita al consumatore finale, promuovere incontri nazionali, promuovere la figura del veterinario aziendale, erogare attività di formazione e informazione rivolta a medici veterinari e a operatori del settore, valutare l'impatto ambientale della pesca, gestire i prodotti ittici sottotaglia e di specie accidentali e/o non autorizzate, creare una rete per sostenere le occasioni di sviluppo eco-

nomico del territorio che possono scaturire dal legame tra le Pmi, gli operatori e la ricerca scientifica.

Dalla sua nascita il GdL è stato impegnato in attività riguardanti la partecipazione attiva dei suoi componenti presso i tavoli partenariali delle regioni oltre alla realizzazione di attività di formazione rivolta agli operatori del settore ed ai consumatori. A titolo di esempio, il GdL è stato chiamato ad intervenire nei diversi incontri promossi dalla Regione Sicilia finalizzati all'analisi del comparto ittico ed allo studio della nuova programmazione comunitaria (Conferenza Regionale degli Operatori della Pesca), inoltre è stata svolta attività di formazione ed informazione in seno a corsi Ecm (Asp di Crotone, Asp di Trapani, etc.) e ad incontri rivolti agli operatori del settore ed agli stessi consumatori finali (Catanzaro).

Ancora, componenti del GdL hanno prestatato il proprio supporto tecnico in progetti internazionali (European Union Fishing Network - Eu-Fin Project).

Infine, a seguito della recente pubblicazione delle nuove normative inerenti alla tracciabilità dei prodotti della pesca ed informazione dei consumatori, il GdL sta realizzando uno studio sulle nuove disposizioni legislative finalizzato alla redazione di un manuale operativo che possa essere di supporto a tutti quei colleghi che si occupano o intendano occuparsi del settore, oltre che utile linea guida per gli operatori della filiera.

Il Gruppo di lavoro Fnovi sulla Filiera della pesca è aperto a tutti coloro che vogliano offrire il proprio contributo a sostegno della professione veterinaria e del settore della pesca. ■



AGENDA VETERINARIA

DIC - 1 2 3 4 5 6 7 - DO LU MA ME GIO VE SA - GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG